

COMICO & NOIR. «Il sosia» con Daniele Formica e la Marcheggiani da oggi al Vittoria, regia di Corsini

Barbone-gentiluomo per intascare l'eredità

■ A volte sarebbe bello avere un sosia. Per esempio quando hai tirato tardi per allestire uno spettacolo e la mattina dopo hai un'intervista. Tutto questo Daniele Formica non lo dice direttamente, ma lo «traspira» mentre cerca di ricompattarsi da un sonno interrotto troppo presto. Per ora, però, l'unico sosia praticabile è proprio quello che sta mettendo in scena al Vittoria (da stasera al 26 marzo). Una produzione mista, nata dalla collaborazione del teatro di Attilio Corsini - che ne è regista - e della Cometa - che fornisce tecnici vari, oltre all'attrazione protagonista della pièce, Fiorenza Marcheggiani. E una tappa particolare per l'attore che rientra in pista con un testo non suo (la commedia è firmata da Eric Ellice e Roger Rees) e diretto da altri, dopo anni di singleness assoluta. «È stata una scommessa con mia moglie», spiega in tutta semplicità Daniele Formica. «In fondo, sono a fare quello che so fare. Non che manchino, infatti, nel suo passato tracce di tradizione: ha iniziato nel '68 all'ombra imponente di Barrault e poi sotto quella inglese di Richardson, attraversando il repertorio da Rabelais a Beckett e a Pirandello. Più di un decennio, fino agli anni Ottanta, passati con il teatro classico.

Cosa ti ha fatto cambiare strada allora?
Mi veniva voglia di far ridere. E già in televisione andavo sperimentando una linea leggera, i ricordi quegli sketches sul maestro di yoga? Lo spostamento è avvenuto così, naturalmente. Mi sono trovato inserito nella categoria «nuovi comici». Anche se poi non si sapeva bene chi fossero: assieme a Leo Gullotta e ad altri, io appartengo alla generazione poco prima di

Ritorno alla tradizione per Daniele Formica: dopo anni di «singleness», sia come autore che come attore, il popolare comico debutta stasera al Vittoria ne *Il sosia*, commedia non sua (la firmano Eric Ellice e Roger Rees), diretta da Attilio Corsini e che ha per co-protagonista Fiorenza Marcheggiani. Co-prodotta dal teatro Vittoria e da La Cometa, la pièce racconta, fra il comico e il noir, la storia di un barbone «rieducato» da un'aristocratica per secondi fini.

ROSSELLA BATTISTI

Troisi, Benigni, Nuti. Dunque, chi era il nuovo?

«X rated, un primo grande successo più volte replicato, «Pinocchio di Bergerac», novità della scorsa stagione e quest'anno «Il sosia», una commedia tradizionale. C'è un filo conduttore che lega questi lavori?»

Sì, il percorso svolto. All'inizio mi ero orientato su spettacoli solo miei, un po' per necessità e un po' perché mi consideravo «indirigibile». X rated era un monologo assoluto, ma già nel Pinocchio parlavo spesso al telefono con invisibili interlocutori. Una sorta di dialogo immaginario, come se cominciasse a sentire il bisogno di un alter ego. Penso che il prossimo lavoro che scriverò sarà per due protagonisti e in previsione di questo, ho accettato volentieri questa occasione.

Che tipo di testo è «Il sosia»?
Direi una commedia gialla. Piuttosto tradizionale e devo ammettere che non mi è del tutto congeniale. È un ruolo, per intenderci, alla Nando Gazzolo e a me non riesce di essere così composto come lui, che è capace di restare impostato anche quando fa la pubblicità al confetto Falqui. Mi intriga però l'idea di questo barbone, una sor-

ta di my fair lady all'incontro, che viene educato e ripulito da una signora che non vuole perdere l'eredità. Il marito, infatti, è morto e lei non può incassare il milione di sterline al posto del defunto. Ma, casualmente, incontra questo barbone che è il sosia perfetto del marito. È un bel soggetto questo barbone, un personaggio che ha una sua evoluzione, s'innamora, muore. Ha più umanità lui del marito della signora, che non è affatto defunto, anzi...

Vuol svelare il finale?
Mah, io te lo racconto. Poi, puoi non scriverlo. In fondo, ne avevamo in serbo diversi. A me sarebbe piaciuto far distribuire dei foglietti dicendo agli spettatori: «Leggetevi voi, la fine. È troppo complicata da recitare».

E nella realtà, è stata una prova dura?
Piacere faticoso: sto lavorando in contemporanea a Videomusic per la mia trasmissione, il Formicario, e dato che è una rubrica quotidiana, mi impegna tantissimo. Arrivo a sera quasi distrutto. Per fortuna, Fiorenza è una partner deliziosa, mi incanta il modo in cui riesce a starmi dietro persino quando comincio a improvvisare e a inventarmi interi passaggi.



Quando ad Attilio, è un amico, prima di tutto, e il nostro non è mai un rapporto fiscale regista-attore. A proposito di Videomusic, avverti nell'aria sensibili cambiamenti dopo la successione di Cecchi Gori a Mariolina Marcucci?

È presto per dirlo. Ma certo non è stata un'operazione indolore. Né è molto chiara la direzione in cui si orienterà Cecchi Gori, che non si può definire proprio un avversario di Berlusconi. Il mio contratto dura fino al 30 giugno e nelle clausole si precisa sia la mia indipendenza di giudizio che la proprietà del programma. Insomma, almeno fino ad allora, potrò continuare a dire quello che penso.

Daniele Formica e Fiorenza Marcheggiani in «Il sosia» in scena stasera al Teatro Vittoria
Achille Lepera / Le Pera

Lei psichiatra lui serial-killer I «Giocattoli» di Misasi e Medici

ADRIANA TERZO

■ Un thriller a sfondo psico-patologico, un testo articolato e mai banale, una trama avvincente. Sulla scena di *Toy* in questi giorni al teatro della Cometa, due personaggi intriganti, una psichiatra (Mita Medici) e un serial killer (Pierluigi Misasi) che si rincorrono, si tendono tranelli, si scambiano i ruoli. Tutto accade in una notte: Peter - che in un primo tempo si presenta come un gay petulante e piagnucoloso e apparentemente inoffensivo - bussa alla porta di Maude. È sera tardi, la psichiatra è appena tornata a casa da una stressante giornata di lavoro: in ospedale, è proprio lei ad occuparsi di ragazze vittime di un maniaco che prima le violenta e poi le lobotomizza, donne ormai ridotte a burattini senza fili, bambole inanimale cui il giocattolo ha tolto ogni espressività. Con i tempi che corrono, capitate a noi di sentire suonare il campanello di casa a notte fonda da un perfetto sconosciuto, sicuramente andremmo a vedere, ma giusto per aggiungere altre mandate alla serratura. Nella «civile» America, invece, a Maude non resta che aprire. C'è da aggiungere che Peter sarà pure psicopatico ma



Mita Medici in «Il giocattolo» Giuseppe Lepera / Le Pera

RITAGLI

Burt Bacharach

Al Sistina con Dionne Warwick

Per la prima volta in Italia il compositore e direttore Burt Bacharach terrà tre concerti alla fine di marzo, insieme alla sua interprete preferita Dionne Warwick e all'Orchestra Filarmonica del teatro Petruzzelli di Bari. I due artisti saranno al teatro Smeraldo di Milano il 27 marzo, al Sistina di Roma il 28 e al Petruzzelli di Bari il 30. Per i tre recital l'orchestra barese, fondata nel 1985, che ha proseguito l'attività anche dopo la distruzione del teatro petruzzelli, sarà formata da 23 elementi e arricchita da una sezione ritmica americana composta da David Cigger (batteria), Dennis Wilson (sassofono), Joe Kloess e Rob Shrock (tastiere), Neal Anzalone e Leroy Swearenger (chitarra) e David Coy (basso). Bacharach e la cantante di colore presenteranno un repertorio molto vasto, da «Magic moments» a «Raindrops keep fallin' on my head» e a «That's what friends are for».

Sesso, bugie e videotapes

Con la Interlenghi al Dei Satiri

Il film del giovane Sodeberg che ha vinto il festival di Cannes trasposto sulle scene da Salvo Bitoni. L'incontro tra il malinconico Graham e la timida Anne, tradita dal marito con sua sorella. Saranno alcuni videotape a creare l'osmosi tra i due. In scena Antonella Interlenghi e Roberto Agostini.

Ray Gelato

& The Giants of Jive all' Akab

Ovvero, l'intramontabile fascino del jazz anni Cinquanta, dell'epoca d'oro dello swing, dell'incontro travolgente fra la musica leggera americana, i ritmi latini e la tradizione afro-cubana. Tutto questo rivive nel repertorio di Ray Gelato e della sua band, un artista inglese che fa del revival con gusto: *The Hill* è il disco che viene a presentare al pubblico romano, domani all'Akab, via di Monte Testaccio 69.



Il complesso rock Litfiba

Un «sogno ribelle» chiamato Litfiba Stasera al Palaeur

Un terremoto-rock si prepara per questa sera al Palaeur: arrivano i Litfiba, «sogno ribelle» del rock nostrano, tanto per parafrasare un altro dei loro dischi. È un appuntamento importante per loro, quello di stasera, perché sancisce il passaggio dal teatro tendenzialmente al palaeur, consacra un momento magico della loro carriera, di grandissima popolarità; attualmente stazionano fra i primi dieci dischi più venduti con «Spirito», il loro ultimo album, prodotto dall'americano Rick Parashar, già produttore del Pearl Jam, terzo ed ultimo capitolo di una ideale trilogia sul fuoco che era iniziata con *El Diablo e Terremoto*. Gli ingredienti del loro successo sono sempre quelli. Rock latino, passionale, che gioca tanto con il metallo pesante che con le percussioni etniche, e che ha il suo punto di forza nella carica di Piero Pefi, nel suo istintivo vocale e scenico. Il concerto dei Litfiba inizia alle 21, ingresso lire 33 mila; è previsto il tutto esaurito, e per chi rimane fuori c'è sempre la possibilità di vederli quando repliceranno il concerto, il prossimo 12 aprile.

Torna la Tenda Comune A teatro con «Forbici» e Pierfrancesco Loche

Per il secondo anno consecutivo, torna il Tenda Comune, l'apprezzato incontro ravvicinato tra il teatro e la periferia romana nel progetto ideato e diretto da Maurizio Costanzo. Il calendario: la sera (alle 21) sarà di nuovo in scena Forbici, dove gli spettatori sono protagonisti e decidono di volta in volta il finale. Ma con una novità: cambia il cast e al posto della Reggiani, ecco l'incantatore di folle Pierfrancesco Loche affiancato da Paola Tiziana Cruciani, Franca D'Amato, Rimancono Nini Salerno, Corrado Tedeschi e Gianni Williams. Il pomeriggio, largo agli artisti legati ai quartieri. La mattina, infine, sarà dei ragazzi delle scuole con lo spettacolo della compagnia di Mimma Testa il gatto con gli stivali. Forbici sarà in programma oggi, il 9, 10, 11, 12 e dal 14 al 19 marzo in via Cagli; quindi dal 22 al 26 e dal 28 al 2 aprile in Lungotevere del Papareschi (angolo via Forni); dal 5 al 9 e dall' 11 al 16 aprile in via della Gallina Bianca (Prima Porta). Informazioni all'80.83.526. Ingresso lire 10mila, domenica spettacoli alle ore 18.

è anche molto furbo: parla e parla, inventa scuse, le ricorda di averle riparato l'automobile proprio la mattina stessa. Alla fine, l'uomo riesce ad intrufolarsi nel delizioso appartamento ultramoderno di Maude, pareti bianche, mobili ancora più bianchi, forse un po' freddino nella sua essenzialità ma molto efficace. Perché quelle mura bianche ricordano, e forse non è un caso, un reparto ospedaliero di lusso. Completano l'allestimento scenografico del bravo Finotz Galdo due divanetti stile lettino-dello-psicanalista; dopo qualche schermaglia lattica, i due ci affondano sopra, prima uno, poi l'altro, poi insieme in un complesso gioco delle parti assai ambiguo che non manca di richiamare alla dualità carnefice-vittima da tempo reclamata dallo storico e saggista francese Michel Foucault.

Ritornerà Maude, strizzacervelli ufficiale, ad uscire da una nottata e un risveglio da incubo? E Peter - «strizzacervelli» a quanto pare non solo metaforico - riuscirà a convincerla di essere solo un bravo attore alle prese con una prova di improvvisazione teatrale? Colpi di scena, attimi di suspense, momenti da brivido. A Broadway, il testo di Gardner McKay è stato rappresentato per tre stagioni consecutive con grande successo da Kathleen Turner e Brad Davis. A Roma si cimentano la Medici e Misasi: recitazione forse un po' troppo misurata per l'ex ragazza del Piper che non coglie fino in fondo la complessità del personaggio e, soprattutto, non fa valere le sue doti di grinta e personalità; più disinvolto Misasi anche se entrambi pagano il pegno di una regia troppo lenta (Luca De Fusco). Il pubblico si lascia comunque avvincente e applaude caloroso. Fino al 26 marzo.

VERSO SINISTRA DEMOCRATICA IL TEMPO DI UNIRE È ORA
GIOVEDÌ 9 MARZO ORE 17.30
Presso sez. Pds Testaccio - Via Nicola Zabaglia, 22
ASSEMBLEA PUBBLICA
Interverranno
GIOVANNI MELANDRI, part. Progres. Magliana - Testaccio - Portuense
CLAUDIO BURLANDO, membro Seg. Naz. Pds - resp. Autonomie Locali

L'organizzazione del Pds nelle aree metropolitane
RIFLESSIONI E PROPOSTE
Incontro con:
MARCO MINNITI della segreteria nazionale del Pds
MARTEDÌ 7 MARZO ORE 18.30
Sala Falconi - Largo Nino Franchellucci, 69

UN ANNO DI GOVERNO A ROMA E NELLA VII CIRCOSCRIZIONE
Mercoledì 8 Marzo ore 17.30 Sez. Tor. Via Testaccio (via Cicalea, 3)
Incontro Pubblico - Presidente Franco Volpicelli, segretario della Sezione
Partecipano Pino Battaglia, presidente VII Circoscrizione, Dante Cecchi, capogruppo Pds VII Circoscrizione, Michele Neri, capogruppo Pds Regione Lazio, Massimo Pignatelli, presidente comitato Urbanistica Comune di Roma, Esterino Montini, assessore delegato LL. PP. Comune di Roma
Concluderà: Goffredo Bellini, capogruppo Pds Comune di Roma
L'indirizzo di Via Testaccio, 27, numero 27, è riservato ai cittadini che hanno la residenza in quel quartiere e della circoscrizione romana VII. Qualora questa residenza non sia ancora stata comunicata al Comune di Roma, il cittadino deve recarsi all'Ufficio di Via Testaccio, 27, numero 27.

TRASLOCHI TRASPORTI FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONI MACCHINARI LAVAGGIO MOQUETTES MACCHINARI PULIZIE

PREVENTIVI GRATUITI

VIALE ARRIGO BOITO, 96/98 - ROMA TEL. 8606471 - FAX 8606557